

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplimenti.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Le Case Operaie

Di pari passo alla questione sociale, anzi per meglio dire, come uno dei mezzi migliori che si ritengono atti a sciogliere il difficile problema, si studia e si lavora intorno alla questione delle case operaie. Noi ne abbiamo già fatto cenno alcune volte, ma la questione è di tanto interesse anche nei piccoli centri non esclusivamente agricoli, vale a dire ove vi sono pure operai che lavorano a giornata, che crediamo di toccare questo interessante soggetto ogniquale volta ce ne viene prestato lo spazio, nella speranza che anche nelle nostre regioni si diffonda nella pubblica opinione l'utilità delle case operaie e si prepari così il terreno per un avvenire forse non lontano in cui la questione, dallo stato di teoria nel quale trovasi quasi totalmente oggidì, entrerà nell'ordine dei fatti reali.

Quel vigilante cultore degli studi relativi alle classi operaie, che è l'on. Luzzati, ha fatto oggetto di un breve, ma accurato esame, quel notevole progresso che si nota attualmente in Germania riguardo a questa vecchia e sempre nuova questione. Questo progresso è in gran parte dovuto alla benefica attività di una grande associazione germanica, che ha per iscopo « di promuovere il benessere delle classi operaie » e a capo delle quali si trovano i più illustri campioni della scienza e della libertà.

Dire quanto stia a cuore siffatta quistione ai lavoratori e ai pensatori della Germania, sarebbe invero difficile cosa; basterà accennare che gli studi relativi alla medesima sono tanti e tali, che

hanno dato luogo alla denominazione di « letteratura della quistione delle classi operaie. »

Il Luzzati ci fa conoscere che nel tema di siffatte pubblicazioni, edite in quest'anno, campeggia in primo luogo, un libro di Schmölcke, intitolato *L'abitazione del lavoratore*, nel quale si risolve il problema dal punto di vista tecnico specialmente, ossia per quanto riguarda la scelta del luogo, la disposizione, l'architettura, i materiali, ecc.

Un'altra pubblicazione interessantissima è quella del signor Balmer-Rinck, nella quale vengono esaminati con la massima attenzione i diversi tipi di case operaie nei vari Stati d'Europa e d'America. E a questi interessanti lavori sulla quistione si aggiungono lo studio sulle case operaie del Grandhomme di Heidelberg, relativo alle case operaie di una fabbrica di colori, e quello sulle case operaie della Società di Bochum. Il Luzzati ci fa sapere che la questione delle case operaie, è stata ravvivata dalla *Società Tedesca contro le bevande spiritose*, partendo dal concetto che un'abitazione propria, la quale riunisca i requisiti igienici a una sufficiente comodità è il principale nemico dell'intemperanza.

È indubitato che, in siffatto argomento, è necessario prestare la massima attenzione ai progressi che si compiono in Germania e che naturalmente, al pari di tutte le cose buone, si diffonderanno largamente anche fra noi, esempio ne siano Roma e Milano ove appunto si stanno tentando di mettere in pratica importanti progetti di case per gli operai. Anche nelle città minori non si sta colle mani in mano, ma si tenta di fare qualche cosa, ad esempio Spezia ove di questi giorni, a cura della Fratellanza Artigiana, si

fondò una società per la costruzione di case operaie del cui statuto, se non ci verrà meno lo spazio, daremo un cenno altra volta nella speranza possa invogliare qualche altra società a seguire l'esempio della loro consorella di Spezia.

Lo STABILIMENTO dei POVERI

Come i lettori vedono dall'avviso d'asta che pubblichiamo più sotto, il governo ha deliberato di costruire nello stabilimento termale dei poveri una nuova vasca pel fango, cosa che unitamente ad altri parecchi miglioramenti da lungo tempo era urgentemente richiesta. Questa decisione del governo, la dobbiamo al Dott. Ottolenghi il quale coll'usata attività, sino dall'anno scorso in cui fu nominato medico dello stabilimento, nella sua accuratissima relazione inviata al ministero sull'andamento dello stabilimento, accennò a quanto in esso mancava ed al mezzo per rimediare; la mancanza di fondi disponibili impedisce al governo, come sarebbe suo desiderio, di attuare tutti i miglioramenti suggeriti, compreso quello dell'ampliamento del fabbricato, e si limita pel momento ad una minima parte del necessario con intenzione però che questo abbia ad essere solo un principio di quanto si farà per l'avvenire.

È una buona promessa che interessa largamente i nostri concittadini e più ancora il commercio, il quale da un futuro (che speriamo prossimo) ampliamento dello stabilimento dei poveri ricaverà non poco utile per l'aumento di forestieri.

APPENDICE DELLA LA GAZZETTA D'ACQUI

UNO STRANO RACCONTO

DI
ERALDO BARETTI

« Attirato dal lucro possibile, credetti pur io conveniente di tentar secolui la fortuna, onde fattomi suo socio, non tardai a diventargli amico e compagno indivisibile.

« La mia diventò sua casa, e mi abituai in breve a considerarlo quasi un membro della mia famiglia stessa. — Intanto le speculazioni riescivano favorevoli agli interessi nostri, e da noi si passava una vita tranquilla ed allegra. Credetti anzi di scorgere come la stessa di lui presenza avesse mutato in meglio il carattere di mia moglie, e che quella di lei noia continua, e molesta indifferenza fosse totalmente sparita. — Ma questa era passeggera felicità, era un raggio di luce che ben presto doveva scomparire dall'orizzonte della mia vita.

« Alcune parole udite una sera in una riunione

di amici, alcune frasi di motteggio al mio indirizzo, mi fecero sospettare che diventassi lo zimbello della società, frammezzo alla quale io vivevo.

« Volli saperne il motivo, la causa, e questa pazientemente cercai, con dissimulata diligenza e non tardai molto a conoscerla.

« Dicevasi in paese che il mio giovane amico, il compagno inseparabile dei miei giorni, l'inglese Wane, era l'amante corrisposto di mia moglie, — gli epigrammi che si inviavano al mio indirizzo erano diretti alla sciocca mia dabbennaggine, alla mia credulità.

« Trovai modo di soffocare ancora l'interna rabbia che mi rodeva il cuore, la cupa gelosia che tale rivelazioni in me suscitavano, e, per non destare sospetti, mi accinsi con diligenza accurata ad una vigilanza assidua verso mia moglie. Gli atti, le parole che prima erano sfuggite inosservate dal lei labbro, tutte in un istante comparvero alla mia mente, e mi giunsero al cuore come affilati pugnali. — Mi abbisognava però una prova certa, sensibile, della sua perfidia, e dopo lunghi giorni passati in un solo e costante pensiero, in un'idea prefissa, io la ebbi e luminosa.

« Un giorno in cui più tetri ragionavano nel mio cervello i pensieri di gelosia, ed in cui avrei cercato invano di dissimulare la nervosa irritazione che erasi fatta assoluta padrona del mio individuo,

accampai un pretesto per dovermi allontanare di casa, ed avvisata mia moglie del mio progetto, la salutai come dovessi per una settimana separarmi da lei.

« Ricordo come errassi in quel giorno senza sapere dove rivolgersi i miei passi; — le più terribili idee, i più dolorosi pensieri danzavano una ridda spietata nel mio capo; i miei occhi, dolorosamente iniettanti di sangue, lagrimavano — le mie mani erano convulse.

« Pervenni in questo stato ad un paesello vicino, dove trascorsi in una continua agitazione la giornata successiva a quella della mia partenza; — e, giunta la notte, solo, fremente, colla morte nell'anima, nuovamente ripartii, e giunsi ad aggirarmi nelle vicinanze della mia abitazione.

« Colà, come sentinella avanzata, attesi ed osservai. E non era molto tempo trascorso, quando scorsi un'ombra passarvi accanto e dirigersi alla mia dimora. Intesi più attentamente il mio sguardo e vidi la persona introdurre, con atto di padrone, la chiave nell'uscio, aprire, entrarvi e rinchiudere. Trattenni il respiro per tutto quel tempo, e poco dopo io pure fui all'uscio di casa mia.

« Non eravi dubbio, l'individuo da me osservato era Wane, il mio falso amico, l'amante di mia moglie. Allora pur io cacciai con precauzione la chiave nell'uscio, ma il perfido, da vero signore di